SAN QUIRICO

CETONA, APPUNTAMENTI D'AUTUNNO

LA RASSEGNA "Appuntamenti d'Autunno" torna da sabato alle 17 ad animare la Sala Santissima Annunziata. Il primo incontro vedrà protagonista il libro "Attacco all'arte. La bellezza negata" di Simona Maggiorelli.

«No alla fusione tra Comuni» Sindaci della Val d'Orcia frenano

L'orientamento è per un progetto di area e servizi associati

di LORENZO BENOCCI

SÌ A UN PROGETTO di area e servizi associati, "No" a una fusione dei Comuni della Val d'Orcia. La pensa così la maggioranza dei sindaci, pochi giorni dopo la nascita di un Comitato che sta lavorando alla possibilità di un referendum per la fusione. Possibilista il sindaco di San Quirico, Valeria Agnelli: «Ritengo che sia un'opportunità da analizzare seriamente senza prese di posizioni strumentali; penso che sia l'unico modo per rilanciare il progetto della Val d'Orcia e per dare forza al territorio. Sui servizi – aggiunge Agnelli – non ritengo ci sarebbe un arretramento, già oggi siamo costretti a svolgere la maggior parte dei servizi tramite altri enti e servizi associati. Da valutare le risorse e gli incentivi che vengono dalla Regione e dallo Stato. Ma questi processi non si forzano, possono essere fatti solo se sono voluti dalla popolazione».

CORO QUASI UNANIME
Galletti, Fabbrizzi e Fe' reagiscono con freddezza La Agnelli è più positiva

«Sono contrario alla fusione – commenta Claudio Galletti, sindaco di Castiglione d'Orcia – è necessario mantenere le municipalità, nello stesso tempo rafforzare i servizi associati all'interno dell'Unione dei Comuni e potenziare il Parco della Val d'Orcia. Le funzioni associate sono una validissima alternativa alle fusioni che non significano altro che la cancellazione di storie di Comuni che esistono da secoli».

«Oltre a non essere stato coinvolto – afferma Francesco Fabbrizzi, sindaco di Radicofani – non sono interessato. Ma ci rendiamo conto della vastità del territorio di cui si parla che va dal confine con il Lazio a Sant'Angelo Scalo, e gli abitanti sarebbero comunque pochi con costi dei servizi sempre più elevati. La fusione è una scusa per non affrontare i problemi reali. Così i territori più marginali come il mio sarebbero ancor più periferici. La gente tutti i giorni viene per problemi quotidiani, dopo chi deve andare a cercare?». «La fusione non rientra nei programmi di Pienza, ma se la gente ci dà mandato dopo assemblee pubbliche partecipate e condivise se ne può anche parlare – sottolinea Fabrizio Fè, sindaco di Pienza –. Al momento non essendo stati nemmeno coinvolti non conosco il documento e non posso commentarlo. Per noi è necessario uno strumento che possa gestire il territorio, in primis il sito Unesco che non è cosa da poca». E a Montalcino, che la fusione l'ha già fatta con San Giovanni d'Asso, non se ne parla, anche, perché il nome di "Montalcino" corrisponde alla denominazione e zona di produzione del vino Brunello.

CAUTO Il sindaco di Pienza, Fabrizio Fe', è prudente sul progetto di fusione dei Comuni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.